



Quanta ricchezza in questi momenti di dialogo tra Gesù e i dodici in questa sezione del vangelo di Gv che chiamiamo sempre i discorsi di addio. C'è anche Filippo tra questi che entrano in dialogo con Gesù e vorremmo almeno raccogliere qualche parola espressa dal Maestro proprio mentre a tu per tu ascolta e parla, si lascia interrogare e risponde ai suoi discepoli. Vado a prepararvi un posto, inizia così il momento del dialogo, ed è frase che vorremmo costantemente custodire, perché è una parola che da pace e ti toglie dall'affanno, non è solo perché c'è un posto preparato, ma perché c'è qualcuno che l'ha preparato. Allora vuol dire andare là dove ti senti conosciuto e accolto, dove ti senti atteso, per questo la parola di Gesù 'Vado a prepararvi un posto' è una di quelle parole che avviano spazi di dialogo, di gratitudine, di contemplazione, di stupore, nella nostra preghiera penso che spesso

ce ne facciamo aiutare, oggi certo sarebbe momento propizio nella festa di Filippo e di Giacomo. Oppure a quella domanda di Tommaso 'io sono la via, la verità e la vita', quasi una indicazione ulteriore a riconoscere la strada per riconoscere il posto dove vado e la strada è Lui, io sono la via. E questo è invito esplicito a una sequela fedele, oggi una parola così in riferimento al cammino dei dodici, la sentiamo particolarmente vera, immediata, ci raggiunge, così come quella risposta data questa volta direttamente a Filippo: "Filippo chi ha visto me ha visto il Padre". Gesù come il volto di Dio, come il rivelatore del cuore di Dio, come l'entrata nel mistero di Dio, quello per il quale sentiamo l'esigenza ogni volta di togliere i sandali nell'avvicinarsi con tanto stupore e gratitudine a questo faccia a faccia con Dio. Ecco, sono parole che raccogliamo dalla preghiera di stamattina e come ce ne sentiamo davvero aiutati e illuminati. Si aggiunge anche quel racconto brevissimo degli inizi dell'esperienza dei dodici, appunto i nomi di Filippo e Giacomo sono nell'elenco che abbiamo ascoltato, ma soprattutto c'è quella pagina autobiografica di Paolo che ci riporta nel cuore dell'avventura di chi si fa discepolo del Signore, avventura umana e spirituale. Ogni immagine che Paolo utilizza e che sente vera per se stesso, meriterebbe ascolto e approfondimento e sarebbero parole che parlano a ciascuno di noi perché intrecciano davvero i nostri vissuti concreti di vita. Quello di entrare in una strada povera, disadorna a fronte dell'imponenza della sapienza degli uomini, quella di armarsi di povertà, con un'attrezzatura assolutamente povera, impari di fronte al compito che attende. Oppure intraprendendo i sentieri, dice Paolo, di una sapienza diversa che non è quella del mondo, è quella maturata in forza dello Spirito datoci in dono dall'evangelo del Signore che continua a risuonarci dentro. E allora non sono esagerate le espressioni di Paolo: "Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo, noi deboli, voi forti, voi

onorati, noi disprezzati, soffriamo la fame, la sete, la nudità. Veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Ma proprio perché ci hai mandati tu, Signore, insultati benediciamo, perseguitati sopportiamo, calunniati confortiamo, siamo diventati come spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti fino ad oggi. E questo non è tristezza, è l'umile e fiera consapevolezza di ciò che sta accadendo dentro di noi, mentre ci dedichiamo totalmente al vangelo e al servizio del vangelo. Oggi come sentiamo risuonare vere e profondamente nella memoria di Filippo e di Giacomo queste parole di Paolo, come penso che le sentiamo così vicino a ciò che sta passando dentro di noi, dentro la nostra vita, come vorremmo esserne interpreti belli, veri, che sanno consegnarsi così al Signore, che sanno dire in questo modo totalmente affidato la loro disponibilità al vangelo.

3.05.2016

MARTEDI DELLA VI SETTIMANA DI PASQUA

Ss. Filippo e Giacomo, apostoli- festa

Lettura

Lettura dagli Atti degli apostoli 1,12-14

Dopo che Gesù fu assunto in Cielo, gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Salmo

Sal 18 (19)

R Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza.

oppure

Alleluia, alleluia, alleluia.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. R

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. R

Epistola

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4, 9-15

Fratelli, ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 14, 1-14

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto,

verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».